

OLTRE L'EXPO

Ecco perché a Parigi Trieste non ha perso

di Etta Carignani

Il presidente del Bie Wu Janmin, a Parigi: «Nessuno di noi prima conosceva bene Trieste, né le sue potenzialità, né le sue istituzioni scientifiche, né il suo abbraccio con il mare, né il suo sito, né la sua fantastica, affascinante archeologia industriale, non conoscevamo la sua multiculturalità, la sua tolleranza religiosa, le sue anime e, nemmeno le sue contraddizioni e... i suoi contrasti che sono pur sempre vitalità».

Trieste non ha perso proprio per questo, perché oltre ai delegati del Bie, hanno conosciuto Trieste 94 nazioni infaticabilmente visitate e dal sottosegretario agli esteri Roberto Antonione, e dagli ambasciatori Moreno e Caruso, e da Pierpaolo Ferrante e dai dirigenti della Farnesina. Trieste non ha perso perché le sue istituzioni tutte Regioni, Comune, Provincia, Camera di commercio hanno realizzato quanto la città avesse bisogno di progetti concreti e prospettive indispensabili nella realtà in così rapido mutamento dell'oggi; quanto fosse indispensabile un turismo a tutto tondo con iniziative «uniche» legate al mare, con una fiera specialistica della vela, con servizio con-

gressuali adatti ai tempi (ricettività per duemila congressisti e più).

Trieste non ha perso perché L'Expo ha coinvolto la città ed ha fatto sognare tutte le generazioni di poter trattenere a Trieste i giovani dando loro un futuro.

T r i e s t e non ha perso perché la città tutta si è avvicinata alla Scienza, alle sue istituzioni scientifiche: all'Università con il magnifico rettore Domenico Romeo, all'Ictp diretto dal Katapalli R. Sreenivaran, all'Area Science Park con la presidente Cristi-

na Pedicchio, all'Università virtuale dell'Ince e all'eredità di Trieste Futura.

Trieste non ha perso se si continuerà a pensare al porto oltre che come scalo

di traffici e di merci anche, per paradosso, a seconda piazza dell'Unità d'Italia.

Trieste non ha perso perché mantiene la fiducia degli investitori, degli sponsor e degli istituti finanziari.

Nel «grande» e nel «piccolo» tutti gli uomini del re hanno fatto del loro meglio, si sono impegnati al «massimo», a diversi livelli, con diversi respiri: hanno fatto di tutto affinché Trieste potesse avere respiro, affinché Trieste potesse rimpossessarsi di quel ruolo che la storia, con un impero prima

ed una nazione dopo le hanno assegnato.

Trieste non ha perso perché se ognuno delle sue cittadine e dei suoi cittadini avrà l'opportunità di vivere nella certezza che il diverbio, l'antitesi, la contrapposizione tra opposte ideologiche e anche in seno a uguali ideologie, si attenueranno, finiranno.

Ma ora, ma oggi, diciamo basta: basta al denigrarsi, all'insultarsi, all'offendersi, al colpevolizzarsi a vicenda, all'essere tutti contro tutti. Le elettrici e gli elettori in un periodo ormai pre-elettorale, questo noin lo accettano più.

Trieste non ha perso se ha imparato la lezione di questa sfida, se ha imparato che solo con l'unità - unità cittadina, unità regionale - solo con il «sistema paese», si può pensare di raggiungere gli obiettivi e, che contemporaneamente, è il «rischio d'impresa» che Trieste deve scegliere di vivere, quel «rischio d'impresa» che vuol dire investimenti, che vuol dire partire al momento giusto anzi prima del momento giusto, che vuol dire prevedere, che vuol dire progettare, che vuol dire realizzare, per essere pronti, efficaci ed efficienti al momento giusto.